



Il prezzo netto Lire una.

*Deposito a norma dei trattati internazionali - Proprietà degli Editori  
Tutti i diritti di riproduzione, o esecuzione, rappresentazione, di traduzione e di traslazione sono riservati  
(Printed in Italy)*

Richard Wagner

L'Anello del Nibelungo

La Walkiria

Prima giornata - Tre Atti

R: STABILIMENTO TITO DI GIO RICORDI E FRANCESCO LUCCA



G. RICORDI & C.  
MILANO  
NAPOLI - PALERMO - ROMA



PRINTED IN

2.1

T

# LA WALKIRIA

PRIMA GIORNATA DELLA TRILOGIA

L'ANELLO DEL NIBELUNGO

DI

RICCARDO WAGNER

VERSIONE RITMICA

DI

A. ZANARDINI

TORINO — TEATRO REGIO — STAGIONE 1891-92

*Impresa L. CESARI e C.*



Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali.  
Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione  
sono riservati.



1890

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

# PERSONAGGI



---

Proprietà degli Editori.  
Deposto a norma dei trattati internazionali.  
Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione  
e trascrizione sono riservati.

---

SIGMONDO . . . . .	E. MARCHI
HUNDING. . . . .	L. BROGLIO
WOTAN . . . . .	A. GNACCARINI
SIGLINDA. . . . .	C. BONAPLATA
BRUNILDE . . . . .	G. OSELIO
FRICKA . . . . .	O. SYNNERBERG
ELMWIGE . . . . .	A. CASSANDRO
ORTLINDA . . . . .	C. SPAZIANI
GERHILDE . . . . .	A. DIFFERETTI
WALTRAUTE . . . . .	G. GIULINI
SIEGRUNA . . . . .	F. CRIPPA
ROSSWEISSE . . . . .	O. SYNNERBERG
GRIMGERDA. . . . .	A. VANEYDT
SCHWERTLEITE . . . . .	M. BUDINI

W  
alkirie



---

## ATTO PRIMO

---

### L'interno d'una abitazione.

*Nel centro, il tronco di un frassino gigantesco, le cui radici fortemente sporgenti si perdono lontanamente nel suolo. L'albero resta separato dalla sua cima a mezzo di un tetto squadrato e foggiato in guisa che il tronco, non meno che i rami che se ne staccano, hanno sfogo per altrettanti vani corrispondenti; si scorge che la cima frondeggiante si dirama sovra il tetto. Intorno al tronco massimo è disposta una sala, a pareti di rozzo legname spianato, sostenute al soffitto da una specie di stuoie intrecciantesi e tessute insieme. A destra, verso il proscenio, si scorge il focolare, il cui camino dà sfogo al fumo oltre il tetto sul lembo estremo della parete; dietro al focolare uno spazio interno donde per alcuni gradini in legno si sale ad un ripostiglio da provvigioni; innanzi a questo pende una coperta intrecciata, mezza buttata all'indietro.*

*Nello sfondo, una porta d'ingresso, con un semplice chiavistello di legno. A sinistra la porta che immette ad una stanza interna, cui si accede egualmente da alquanti gradini; più in giù, sullo stesso lato, una tavola con una gran panca fissata alla parete e degli sgabelli sul davanti.*

Allorchè si alza la tela, **Sigmondo** apre dal di fuori la porta d'ingresso e s' inoltra: è verso sera: forte temporale che va mano a mano calmandosi.

— Sigmondo tiene per un istante il chiavistello in mano ed osserva l'interno della casa; egli sembra spossato da sforzi straordinari. Le sue vesti e le sue sembianze accennano ad una fuga precipitata. Non iscorgendo alcuno, chiude la porta dietro a sè, si avvia verso il focolare e si getta sfinito sopra una coperta di pelle d'orso.

SIGMONDO

Qualsiasi il manier, qui vo' posare...

(si accascia e rimane alcun tempo disteso, privo di movimenti)

---

**Siglinda** esce dalla stanza interna. All'udire lo strepito crede al ritorno del marito. Perciò il suo aspetto rivela lo stupore ond'è còlta al vedere uno straniero steso a terra.

SIGLINDA

(ancora nello sfondo)

Qui uno stranier!  
Vuo' interrogarlo.

(si avvanza lentamente)

Chi giace là,  
Chi è presso al focolar?

(non movendosi Sigmondo, gli si accosta ancor più e lo contempla)  
Sposato egli è - pel gran cammin

Fuori di sensi egli è?  
O infermo ei fora?

Pur mosso ha il respiro;  
Sol l'occhio chiudea: -

A me animoso appar, s'anco là ei giace.

SIGMONDO

(alzando il capo con moto repentino)

Da ber! Da ber!

SIGLINDA

Ne avrai ristoro:

(dà di piglio rapidamente ad un calice, entra in casa e ritorna con quello riempito, porge-  
dolo a Sigmondo)

Ti conforti

Le fauci languenti:

Acqua, pel tuo desio!

(Sigmondo beve e le rende il calice. Dopo averle reso grazie, con un cenno del capo, il suo  
sguardo fissa, con crescente interesse, le sue sembianze)

SIGMONDO

Fresco ristoro

L'onda mi diè,

L'aspra fatica

Men grave fè;

Han refrigerio

Animo e cor,

È gaudio il contemplar.

Chi me così ristora?

SIGLINDA

E donna e magion

Son d'Hunding guerrier;

Egli t'ospiterà:

Resta! Qui or or sarà!

SIGMONDO

Io sono inerme!

A mie ferite ei non può offrir riparo.

SIGLINDA

(con sollecitudine)

A me le mostra e tosto!

SIGMONDO

(si scuote e dal suo giaciglio si alza vivamente)

Non son gravi,

Nè mertan se'n parli;

E muscoli e membra

Son forti tuttor!

Forte men di questo braccio

Scudo o acciar, durato avesse,

L'inimico io non fuggia!

Ma spezzati acciar e scudo.

L'orda avversaria

Su me cacciò;

Il turbo il frale

Corpo atterrò:

Ma di color più ratto

La stanchezza spari;

Mi fu propizia l'ombra,

Mi arrise il nuovo dì!

SIGLINDA

(empie il calice d'idromele e glielo porge)

Al dolce idromele

Degna or tu appressar le labbra tue!

SIGMONDO

Per te gustarlo deggio?

(Siglinda ne liba un breve sorso; poi gli porge nuovamente il nappo: Sigmondo vi liba  
largamente; poi si alza vivamente da sedere e le riporge il calice. - Ambedue si guar-  
dano a lungo e muti, con crescente commozione)

SIGMONDO

(con voce tremante)

A un infelice desti ristoro!

Sperda ogni danno

Per te il desio!

(fa atto di allontanarsi)

Ho qui posato,

Mi ristorai:

Volgo altrove il mio passo...

SIGLINDA

(di sè stessa dimentica, richiamandolo a sè)

Rimani qui!

Sventura a noi non rechi,

Poi ch'essa alberga qui!

(Sigmondo rimane profondamente scosso e interroga col guardo Siglinda; costei triste e veig gnosa abbassa gli occhi. — Lungo silenzio. — Sigmondo torna indietro e si appoggia di bel nuovo al focolare)

SIGMONDO

Un misero son io...  
Hunding attenderò!

(Siglinda persevera in silenzio perplesso; indi si riscuote, si mette in ascolto, ode Hunding che dal di fuori conduce alla stalla il suo corsiero, si avvia vivamente verso la porta e l'apre).

Hunding, armato di lancia e scudo, entra e si arresta presso alla porta, allorchè scorge Sigmondo.

SIGLINDA

(precorrendo il gesto interrogativo di Hunding)

Qui spossato io lo scontrai:  
Lo traea malor...

HUNDING

Conforto

Ebbe?

SIGLINDA

Ah! sì; soccorso l'ho  
Quale un ospite...

SIGMONDO

(contempla calmo e fisso Hunding)

Ristor

S'ebbi da lei - la donna tua rampogni?

HUNDING

È sacro il focolar - sacro il mio tetto  
Ti sia!

(a Siglinda, mentre spoglia le armi e gliele consegna)

La cena hai da ammannir!

(Siglinda appende le armi al ceppo di trassino; leva dall'armadio cibi e bevande e apparcchia sulla tavola la cena)

HUNDING

(esamina con meraviglia le sembianze di Sigmondo e le confronta con quelle della sua donna; fra sé:)

(Somiglia

Siglinda! sì, il mistico lampo  
Gli splende n'egli occhi).

(nasconde il suo stupore e gli si volge con disinvoltura)

HUNDING

(a mensa, offrendo uno scanno a Sigmondo)

Chi l'ospital  
Tetto ti dà  
Hunding si appella;  
Se a occaso mai  
Tu volgi il piè,  
Ritroverai  
Gli agnati Sippi

All'onor suo custodi.

Or l'onor renda a me di nominarsi  
L'ospite mio.

(Sigmondo, seduto alla mensa, guarda meditabondo davanti a sé. Siglinda si è seduta presso a Hunding, in faccia a Sigmondo, e lo fissa con interesse ed emozione crescente)

SIGMONDO

(alza gli occhi, la fissa profondamente e comincia gravemente)

Friedmund non debbo dirmi;

Felice esser vorrei, ma Tristè in vece  
Mi nomo. Wolfe a me fu padre: in due  
Venimmo al mondo, una gemella ed io.  
Perdute l'ho madre e suora per tempo;  
Chi mi portò, chi meco ell'ebbe in sen  
Fur note appena a me. -  
Prode ed armier fu Wolfe;  
Nemici a sè creò.

Solea cacciar il garzon col vegliardo;

Riedevano dai boschi  
Un giorno al loro ostel:  
Il nido era deserto...

Arsa, in frantumi  
L'aule d'onor,  
Stroncato il ceppo  
Del quercio in fior;

La salma materna  
Trafitta nel cor,  
La traccia fraterna

Nel foco svanì,  
Cagion di tanto orror  
Dei Neidingi il fiero stuol!

(rivolto a Hunding)

Un Wolfing te lo annunzia,  
Cui qui per tal alcun conosce...

HUNDING  
(gravemente)

Fiere,  
Audaci imprese, ospite, narri a me!  
Wewalt! - il Wolfing!  
Mi par d'aver di quella coppia apprese  
Leggende tristi, ov' anche l' uno e l' altro  
Ignoti a me.

SIGLINDA  
Ma tu, stranier, prosegui:  
Tuo padre dove sta?

SIGMONDO  
Terribil caccia  
I Neidingi ci diedero - dei loro  
Molti i Wolfe freddâr; li fè la fiera  
Nel bosco rifuggir; svanir qual polve  
Color. Ma l' orma paterna smarrii:  
Non n' ebbi traccia per quanto cercassi;  
Sol di lupo una pelle ebbi a scovrir...  
Ma vuota ell' era, il padre non trovai. -  
Mi mettea la selva orror;  
Me sentia spinto nel consorzio umano:  
Ma quanti n' ebbi  
Ad incontrar,  
Se amor, o affetto  
Osai cercar,  
Sempre fui da lor reietto. -  
Triste perciò dovrei nomarmi; il Mal  
Retaggio m' è.

HUNDING  
Chi tal ti diè destino  
La Norna non amò: nè te saluta  
Lieto chi t' ospitò.

SIGLINDA  
(a Hunding)  
Codardo è quegli  
Sol che teme l' inerme viator! -

(a Sigmondo)  
Or narra ancor  
Come pugnando hai l' armi tue perdute!

SIGMONDO  
(con crescente vivacità)

Fanciulla mesta  
Mi chiese aita:  
Innanellarla  
Volean gli agnati  
Ad uom, per cui - muto era amor.  
A sua difesa  
Ratto m' armai;  
A pugna l' atra  
Schiera chiamai:  
Vittoria n' ebbi allor.  
Soccombono i fratelli:  
Ne abbraccia le salme colei;  
Il lutto fu vinto dal duol.  
Sciogliendo in fiero pianto,  
Colei fuggiva al Wal:  
E la strage fraterna  
In tanto schianto a' suoi narrar s' udi.  
Dei trafitti la stirpe irruppe allor;  
Prepotenti a vendetta ognun chiamâr.  
Dalle pendici  
Sorgon nemici,  
Essa dal Wal  
Ceder non vuol,  
Ne ricacciai  
Lontan lo stuol,  
Ma scudo e acciar  
Mi si spezzâr!  
Fui ferito - cadea - vedea morir  
Colei - la caccia quell' orda mi diè -  
Sulle salme ella giace.

(con uno sguardo pieno di fuoco affannoso, a Siglinda)

Ora tu sai,  
Donna, perchè non sia Friedmund il mio  
Nome. (- suoni pace -)

(Si alza, fa alcuni passi verso il focolare Siglinda impallidisce, e, profondamente commossa,  
chiude gli occhi a terra)

HUNDING

(con accento assai cupo)

Sotto al mio tetto  
Wolfig, tu stai; te per la notte accolsi;  
Con armi forti doman ti riparo;  
Prescelgo a lotta il dì:  
Pei morti pagherai.

(a Siglinda, la quale s'è inframessa tra i due, con atteggiamento inquieto)

Sgombra di qua!  
Non indugiar!  
La pozion notturna  
Or tu m'appresta e attendimi colà!

(Siglinda estrae con attenzione dalla tavola una coppa, va ad uno stipo, vi piglia alcune droghe e si avvia verso la stanza laterale. Giunta al gradino superiore presso all'uscio, si volta di nuovo ed a Sigmondo, rimasto tristamente immobile al focolare e che la riguarda fissamente, volge uno sguardo lungo, appassionato, con cui da ultimo accenna con intenzione ad invito significante ad una parte del ceppo di frassine. Hunding, che ha notato il suo sguardo, con un cenno imperioso la rispinge fuori; allora essa scompare portando seco lampada e coppa.)

HUNDING

(stacca le sue armi dall'albero)

Con l'armi l'uom si difende. - Colpirti  
Vo' dimani - il mio detto udisti - guardati!

(esce, portando seco nella stanza le armi)

**Sigmondo solo.** — Si è fatta notte completa; la sala è appena rischiarata da una languida vampa nel focolare. Sigmondo si adagia presso al fuoco sovra la pelle d'orso e tace alcun tempo, come persona che stia meditando qualche ardito disegno.

Nel fier certame il padre  
Promise un brando a me;  
E me intanto prostrò nemico piè!  
Qui di vendette  
Pegno restai:  
M'apparve allora  
Diva beltà!  
Per lei sentiva  
Balzar il cor!  
Desio m'accende di colei - ver essa  
Il fascino m'attrae, ma in mano sua  
La tien colui che irride, inerme, a me!

Welse! Welse! dov'è l'acciar? il forte  
Acciaro che nel turbine io lo slanci!  
Dov'è? sento scoppiar la fiamma ardente,  
Che il seno mio nutri!

(Il fuoco si accende, vive vampe rischiarano il tronco, già additato da Siglinda, in cui scorge profondamente infitta una spada di cui solo l'elsa è sporgente)

Che mai brillar vegg'io laggiù? qual raggio  
Manda il quercio laggiù? del cieco il guardo  
Colpiva un lampo... ei sorride al mirar!  
Come sua luce mette in fiamme il cor!  
Brilla colà la diva mia beltà  
Del fulgor, che lasciò dietro di sè,  
L'aula nel disertar?

(la fiamma va mano mano languendo)

L'ombra il mio ciglio  
Cinse d'un velo - del suo guardo il raggio  
Mi rischiudeva il ciel! Fulgido vidi  
Il sol brillar - divina aureola il fronte  
M'ornò - ma dietro ai monti disparì!  
Il fior s'avvizza - i rai sparìo - l'ombra  
Ancor mi vela il ciglio - eppur nell'imo  
Sento sempre del sen l'antico amor!

Il fuoco è quasi spento. - Notte profonda - La stanza laterale si apre lentamente. - **Siglinda**, in bianca vesta, ne esce e si avvia verso **Sigmondo**.

SIGLINDA

Dormi tu?

SIGMONDO

(sorgendo, piacevolmente sorpreso)

Chi muove or qua?

SIGLINDA

(con vivo accento misterioso)

Io son! mi sta ad udir: - sopito giace  
Hunding; gli diei un narcotico or or.  
Giovi la notte a farti salvo!

SIGMONDO

(interrompendola con foco)

Giovami

Che t'appressi!

SIGLINDA

Avverti or quanto a te narrando vo' !  
Il forte Sippo  
Quivi sedea  
Da Hunding a nozze invitato ;  
Donna volea,  
Che inconsultata  
Gli offrivan i ladri a consorte.  
Mesta assisteva  
Al lor convivio -  
Uno stranier entrò -  
Un veglio in bruna veste ;  
Calcata avea la tocca,  
Sì che un occhio gli copria ;  
Ma dell' altro il fiero lampo  
Ad ognun destava affanno  
Col dardeggiar - a me destò quel guardo  
Una dolce pietà, lagrime e gioia  
Insiem - egli mi fissa - e.sfolgorante  
Un' arma agita in man - entro la caccia  
Nel forte ceppo e ve la infigge e sta ; -  
Toccar dovea l' acciaio  
A chi poteal ritrar.  
Venner ospiti e andâr - i più gagliardi  
Tentâr la prova - non cesse d'un dito  
Il ceppo e inerte ancor la lama è là. -  
Chi quegli fosse io so,  
Che mesto salutò :  
E so per chi laggiù  
Nel ceppo il forte acciar confitto fu !...  
Non fosse vano  
Il mio desio !  
Quanto ho perduto,  
Il ben passato  
Riconquistato,  
Se al mio sognato ben  
Le braccia allaccio al sen !  
SIGMONDO  
(abbracciandola con impeto ardente)  
E in me ritrovi  
Il tuo fedel,  
Cui sacro è il forte acciar !

Il giuro in sen  
M' arde, mio ben,  
Che mi fa sposo a te !  
Quanto sognai  
In te mirai ;  
Quanto mi manca  
Seppi trovar !  
Il tuo dolor  
Mi spezza il cor ;  
La gloria mia  
Divien la tua :  
Dolce vendetta  
Ora ci alletta !  
M' inebria celeste gioir,  
Se, stretto al mio seno il tuo cor,  
Lo sento balzare d' amor !

SIGLINDA

(còme scossa da repentino terrore, si scioglie dalle sue braccia)

Ah ! chi vien ? chi quivi entrò ?

(La porta del fondo si spalanca e rimane aperta ; si intravede nell' esterno una splendida notte primaverile ; la luna nel massimo del suo fulgore, penetra nella sala)

SIGMONDO

(dolcemente estatico)

Niuno appar - pur uno entrò  
È l' april che penetrò !  
Il verno cede ai rai del mite april,  
Rifulge ancora il sol primaveril !  
Si culla a vol - la primavera  
All' aure in braccio - e in mezzo ai fior ;  
Aleggia intorno - il suo respiro,  
Se l' occhio suo - si chiude ancor !  
Dell' augellin - nel canto palpita,  
Sono profumi - i suoi sospir !  
Col suo calor risangua gigli e rose  
E sbocciano le gemme al suo passar !  
Con armi dolci il mondo astringe a sè !  
Turbo invernale cede al possente acciar,  
E ai fieri suoi colpi  
Or cedere de'  
La porta fatale,  
Che un dì separò  
L' amata da me !

Al suo fratello - essa tendea...  
La primavera - alletta amor,  
Che stava chiuso - a noi nel cor...  
Felice or ride - al nuovo sol...

La sposa promessa  
Proscioglie il fratello,  
Da lui più divisa  
In terra non è!

La giovin coppia unisce il gaudio alfin...  
Congiunti son la primavera e amor!

SIGLINDA

Tu sei l' april,  
Cui sospirai

Del verno in mezzo al gel;  
Te il cor salutò  
Con sacro terror,

Quando pria tu volgesti il guardo a me. -

Tutto mi fu stranier,  
Pauroso ogni appressar,  
Tremava di veder  
Quel che volea fissar!

Ma ti vidi, su te fissai lo sguardo,  
E dal guardo d' allor, tu fosti mio:  
Quanto in cor io celai, quel che son io

Siccome il dì  
Mi rischiarò,  
Qual vivo suon  
Per me echeggiò,

Quando in mezzo al mio deserto  
Il tuo raggio m' apparì!

(lo stringe estatica tra le sue braccia e lo fissa lungamente)

SIGMONDO

Oh gioia soave!  
Oh forma del ciel!

SIGLINDA

(fissandolo lungamente)

Deh! fa che meglio - a te mi appressi,  
Sì ch' io contempi - il tuo fulgor,  
Sì che m' inebrii - ai caldi amplessi  
E un dolce affanno - opprima il cor!

SIGMONDO

Te nell' april - vegg' io brillar,  
Ondoso nimbo - ti cinge il crin;  
Or colgo il ver - non posso errar,  
Dacchè mi pasco - al tuo fulgor!

SIGLINDA

(gli spartisce i capelli sulla fronte e lo contempla estatica)

Nel rio mi son specchiata

Or più non mi ritrovo;

L' imagin mia spari

Ed or rifulge in te!

SIGMONDO

L' imagin sei che avea celata in cor.

SIGLINDA

(portando vivamente altrove i suoi sguardi)

Deh! taci! vo' origliar dietro a tua voce...

Mi par, infante, averne udito il suon -

Ma no - la intesi or ora,

Che l' eco del mio canto

Nel bosco risuonò.

SIGMONDO

Oh! benedetto il suon che udendo io sto! —

SIGLINDA

(riguardandolo nuovamente)

Tristano

È il nome tuo?

SIGMONDO

Tal non son io, dacchè

Tu m' ami e gaudio celestial m' investe!

SIGLINDA

Nè Pacifico fia che tu ti appelli?

SIGMONDO

Chiamami tu, siccome vuoi mi chiami:

Il nome assumo che mi dai! -

SIGLINDA

(esaltata)

Se un Welse era il padre,

Se un Welsing tu sei,

Per te fu nel tronco

Confitto l' acciar!

Deh fa ch'io ti chiami  
Siccome mi arride  
Sigmondo ti appello!

SIGMONDO

(si slancia verso l'albero e ghermisce l'elsa della spada)

Sigmondo mi nomo,  
Sigmondo son io,  
Lo provi l'acciar,  
Che ardisco impugnar!  
Welse promesso  
Un dì me l'ha  
Di ritrovarlo,  
E in man mi sta!  
Amor celeste,  
Fiero desio  
Agita e investe  
Lo spirto mio,

M'arde e concita il sen pel grande oprar!  
Nothung - sì Nothung vo' l'arma chiamar,  
Terror e invidia di mille acciar!  
Spiega or dei denti  
L'acuto fil!

Vien fuor, vien fuor dalla guaina! A me!

(scuote con polso poderoso l'impugnatura della lama, la strappa con uno sforzo violento dal tronco e la mostra trionfante a Siglinda, colpita di meraviglia e di ebbrezza)

Sigmondo, il Welso,  
Tu vedi in me!  
Dono di nozze  
T'è questo acciar:  
Per esso torni  
A libertà,  
Al tetto odiato  
Ti strapperà!  
Fuggiam lontano  
Il tetro asil,  
Nel lieto ostello  
Primaveril!  
La lama mia t'è schermo,  
Sol che mi sappi amar!

(la abbraccia, e fa atto di trarla con sé)

SIGLINDA

(inebbriata)

Sigmondo sei,  
L'amante mio,  
Siglinda io sono,  
Ci unisce il Dio,  
La suora io son,  
Che questo brando prima conquistò!

SIGMONDO

E sposa e suora  
Sei al fratello! -  
Il sangue tuo pel mio de' rifiorir!

(L'attrae ardentemente a sé; essa con un grido cade tra le sue braccia. La tela cala rapidamente).





## ATTO SECONDO

**Aspra e selvaggia catena di monti.**

*Nello sfondo si intravede una stretta via, la quale accenna ad una vetta alta e scoscesa; da questa, il terreno va declinando sino verso il proscenio.*

**Wotan**, in assetto di guerra, colla lancia;  
innanzi a lui **Brunilde**, da Walkiria, armata ancor essa.

WOTAN

Imbriglia il tuo destrier,  
O cavalier!

Lotta ria s' accenderà:  
**Brunilde** irrompa nella pugna, al **Welso**  
Vittoria dia!

**Hunding** a lui si volga, a cui pertien:  
Per lo **Walhall** a me non serve. Or ratto  
Si mova verso il **Wal**!

BRUNILDE

(saltando giuliva di rupe in rupe)

Hojotoho! Hojotoho!  
Hejaha! Hejaha!  
Hahei! Hahei! Hojohei!

(scompare dietro alle rupi).

**Fricka**, con due arieti aggiogati al suo carro, penetra dallo stretto sentiero:  
ratta ne scende, e move con impeto al proscenio incontro a **Wotan**.

WOTAN

(vedendola venire)

L' antico nembo,  
Il vecchio affanno!  
Pur d' uopo è mi contenga.

FRICKA

Tra i monti a che ti celi,  
Per isfuggire a me?  
Solitaria a te movo, onde il promesso  
Aiuto presti.

WOTAN

Quanto **Fricka** accora  
Libera parli!

FRICKA

Il dolor d' **Hunding** so,  
Vendetta ei mi chiedea: patrona al sacro  
Connubio, gl' impromisi di punir  
Quella coppia crudel, che osò lo sposo  
Ferir. -

WOTAN

E che di mal fecer costor?  
Fu sol d' amor stagion - soave incanto  
Li inebbrìo - la pena han da portar?...  
Da me esiger non puoi che a forza astringa  
Quanto a te torna: chè, ove forze audaci  
Si movan, per la lotta aperto io sto!

FRICKA

Glorioso stimi  
Violar il nodo?  
Lo chiami vanto,  
Di' sacro il nodo.  
Per cui l' incesto accoppii  
Gemini nati insiem?  
Ne freme il mio cor,  
La mente n' ha orror:  
Come sposa il fratel baciò la suora.  
Quando, dacchè c' è mondo,  
Si vide esempio dell' orrendo amor?

WOTAN

Oggi - veduto l' hai - così tu apprenda  
Quanto avviene da sè, s' anco non sia  
Prima avvenuto - che s' amin costoro  
Chiaro t' appar: il mio consiglio or odi!  
Il tuo favor tanta ebbrezza lor valga,  
E benedici  
Qui di **Sigmondo** e di **Siglinda** al nodo!

FRICKA

(scoppiando in collera violenta)

Finiti son dunque gli eterni Dei,  
 Dacchè i selvaggi Welsi procreasti?  
 Ho bene io colto il tuo pensier? Non curi  
 Dei Divi il sacro ceppo - ogni respingi  
 Cosa onorata pria, strappati i nodi  
 Hai già stretti da te - svelta l'eterea  
 Compagine - purchè mova a suo grado  
 Questa gemella temeraria coppia  
 Frutto infame di turpe infedeltà!  
 Ma che parlo di nodi e giuri in pria  
 Da te violati? Fida sposa hai sempre  
 Offesa e, quando all'alto e quando al basso  
 Il tuo cupido sguardo errò secondo  
 La mobil voglia, addolorata m'hai!  
 Ebbi dolente a sopportar che, unito  
 In turpi accoppiamenti, avesser frutto  
 Brutali amor... Or nuovi  
 Ti sorriser desii, quando tra selve  
 Nuova una gente nei Welsi stampasti  
 E, poichè sceso sei (sì basso stai)  
 Di vili umani coppia a procrear,  
 A mercè di costor, lor getti a' piedi  
 La donna tua! trabocchi or la misura!  
 La tradita il lor piè calpesti!

WOTAN

(tranquillo)

Nulla

Appreso hai tu di quanto io volli, nulla  
 Scoprir sai tu, se non ispunti l'opra.  
 Tu sol comprendi il consueto: a insolito  
 Volger di cose lo mio spirto tende!  
 Ti calma e m'odi, o Fricka...

FRICKA

...Or con' nuov' arte

Mi tessi inganni, a intrighi rei ricorri  
 Per isfuggirmi; il Welso tuo non fia  
 Però che salvi: in lui colpirti io voglio  
 Chè per te solo egli osa.

WOTAN

A istinti fieri

Crebbe ei da sè - non gli fei schermo io mai.

FRICKA

Non fargliel oggi allor: l'acciar gli togli,  
 Donato un di!

WOTAN

L'acciar?

FRICKA

Sì - quello istesso,

Magico, fier, gagliardo acciar che desti  
 Dio, al tuo figliuol.

WOTAN

Sigmondo il conquistò

Col suo valor.

FRICKA

Valor tu gl'ispirasti,

Come il brando hai temprato; a che m'illudi,  
 Se notte e di sto presso a te? per esso  
 Piantasti il ferro nel tronco: promessa  
 Gli hai l'arma sacra: osi negarlo? sola  
 Fu l'arte tua che gliela fè trovar!

(Wotan si volge altrove stizzito)

Poichè, qual Nume, a te

Pertien, prostrata avrà la sposa tua?  
 L'insulto a me quel vil potrà scagliar?  
 Sprone all'audace tua grazia esser può?  
 Non può il mio sposo volerlo; la Dea  
 Si profanar!

WOTAN

(cupo)

Or che cerchi da me?

FRICKA

Che l'abbandoni io voglio  
 Sol la vittoria di Sigmondo vieta!

WOTAN

(In preda a lotta interna)

Trovò il mio brando; colpirlo non posso.

FRICKA

Rompi l'incanto! gli spezza l'acciar!  
 Inerte il trovi il suo nemico!

(Essa ode dall'alto il grido giulivo delle Walkirie, cantato da Brunilde: costei comparisce ben tosto, a cavallo, dalla sinistra)

Or vjen . . . . .  
La tua fiera virago : essa giuliva  
Vaga...

WOTAN  
(cupo, fra sè)

Chiamata per Sigmòndq io l'ho!

FRICKA

Della sposa immortal al sacro onore  
Scudo oggi fa ! Dagli uomini derisi,  
Inerti, vanno a perdizion gli Dèi,  
S'oggi il mio dritto vindice non trovi  
Per mano della donna eroica ! - Il Welso  
Insulta a me : Wotan men dà sua fè?

WOTAN

(con sdegno represso e pauroso corrucchio, volgendo altrove lo sguardo)

Abbi il giuro !

(Allorchè Brunilde dall'alto ha scòrta Fricka, ha interrotto il suo canto, ed ha guidato per la briglia il suo corsiero lungo il sentiero ; poi l'ha nascosto in una caverna, allorchè Fricka, volgendosi indietro dal suo cocchio, le passa davanti)

FRICKA

(a Brunilde)

Tuo padre là ti attende!  
Fa ch'ei ti sveli qual fissò destino!

**Brunilde** si accosta in attitudine di stupore e di sospetto a Wotan, il quale, appoggiato allo scanno del masso, col capo raccolto tra le mani, è immerso in cupa meditazione.

BRUNILDE

Mal, io temo, finì - Fricka a sè volse  
Il fato ! - Padre, fa ch'io pur lo apprenda !  
Tu turbato m' appari !

WOTAN

(lascia cadere il braccio inerte e abbassa il capo)

Entro a' miei ceppi  
Preso io mi son - io men libero d' altri !

BRUNILDE

Tal mai ti vidi ! che accorar ti può ?

WOTAN

(con impeto selvaggio alzando le braccia) . . . . .

Oh ! sacro scorno ! inaudito dolor !  
Degli Dèi, degli Dèi strazio fatal !  
Dolor eterno ! il più misero io sono  
Fra tutti !

BRUNILDE

(getta costernata lungi da sè scudo, lancia e cimiero, e cade con ansioso abbandono ai piedi di Wotan)

Padre ! padre ! or di' ! che avvenne ?  
La tua figlia a che turba il tuo dolor ?  
T' affida in me ! ti son fedel ! Riguarda !  
Brunilde prega !

(appoggia dolente e capo e mani in grembo e sulle giuocchia del padre)

WOTAN

(la fissa lungamente e le accarezza i capelli; poi, come si riavesse da profonda meditazione, comincia a bassa voce:)

Intender puoi che scioglier io non possa  
Il divieto del mio voler ?

BRUNILDE

(rispondendogli ancor essa sottovoce)

Mi parli  
O Wotan del voler ? nè quel tu sei,  
Nè che son se non quel che vuoi ch'io sia ?

. . . . .  
. . . . .  
. . . . .

(costernata)

Or di' ! m' apprendi ! che far io dovrò ?

WOTAN

(con amarezza)

Pugna a Fricka devota, a lei conserva  
Talamo e giuri ! il suo voler è il mio.  
Che mi giovò voler da me ? per liberi  
Voler non posso - per gli schiavi suoi  
Combatti sol !

BRUNILDE

Che ! tu ritrai pentito  
La tua parola ? - Ami Sigmondo, solo  
Per amor tuo, lo 'sai, protessi il Welso.

WOTAN

..... Che parli,  
 Temeraria, che sei più che strumento  
 Cieco del mio voler? Se a te il cor schiusi,  
 Caddi così, che ludibrio de' miei  
 Rampolli io sia? Nè il mio sdegno sai tu?  
 Oh! guai, oh! guai, se irrompesse su te  
 Il mio balen! entro il mio petto ascondo,  
 Il fiero duol, che in lutto volge un mondo,  
 Che mi sorrise un dì: - guai cui lo tocchi!  
 Ne fiaccherei l'ardir! cura il consiglio:  
 Non m'irritar: fa quanto imponi a te!  
 Sigmondo pera! il motto tuo sia tal!

(scompare fra le rupi a sinistra)

BRUNILDE

(rimane lungamente stupita e costernata)

Tal io mai vidi il padre, anco se irato  
 Per gran contesa!

(si curva turbata, riprende le sue armi e le indossa nuovamente)

Sento greve il pondo  
 Dell'armi! Se gradita a me la pugna  
 Fosse, lievi sarien! Ma mesta io vo'  
 A mortale agon!

(medita e sospira)

Sventura a te,

O Welso mio!  
 Nella jattura esserti debbo infida!

(si volge e scorge Sigmondo e Siglinda, come se sorgessero dall'angusto sentiero; essa li contempla per un istante; poi si volge verso la caverna in cerca del suo corsiero, e scompare).

Sigmondo e Siglinda compaiono in scena. Essa procede rapidamente innanzi - egli cerca di trattenerla.

SIGMONDO

T'arresta or qui,  
 Posa a te dà!

SIGLINDA

Avanti! avanti!

SIGMONDO

(la abbraccia con dolce violenza)

Non oltre or più!  
 T'arresta, esser divin!

(essa si erige selvaggiamente dinanzi a Sigmondo)

Riposa or qui - favella  
 A me! dà fin al tuo tacer! Non vedi  
 Stringe il fratel la suora sua: Sigmondo  
 Compagno t'è!

(insensibilmente l'ha tratta verso il sedile di pietra)

SIGLINDA

(riguarda Sigmondo con crescente commozione - poi lo stringe appassionatamente al seno. Da ultimo si alza con un grido repentino di terrore, mentre Sigmondo la trattiene vivamente)

Ten va! Son maledetta!  
 Profano è questo abbracciamento - il mio  
 Corpo svani, disonorasti - fuggi  
 La spenta! l'ossa sue disperda il vento  
 L'infame donna ad un eroe si diè! -

Eppur divini gaudi  
 Nel bacio tuo trovai,  
 Svegliato in sen m'hai palpiti  
 Pria non provati mai -

Tutti i desiri,  
 Eroe fedel,  
 Ne' tuoi sospiri  
 Calmava il ciel!...

La maledetta  
 Lascia fuggir!  
 Più non m'aspetta  
 Uman gioir!  
 Puro al mio lato  
 Non posso averti  
 Più non m'è dato  
 D'appartenerti:

Onta al fratel farei,  
 Disdoro al mio fedel!

SIGMONDO

Il reo la tua vergogna  
 Col sangue laverà;  
 Resta, a me fida,  
 Qui il vile aspetta;  
 Ov'io l'uccida,  
 Ove il suo cor

Squarci, vendetta avrai del traditor!

SIGLINDA

(con tremito angoscioso, origliando)

Un suono intorno  
Odi echeggiar?  
È del suo corno  
L'atro squillar!  
Per la foresta  
Vibra il clangor!  
La belva è desta  
Dal suo sopor!  
Di Sippi e Veltri  
Chiama la muta!  
Essa con orride  
Grida il saluta

E làtra contro al ciel  
Perchè ho spezzato il nuziale anel!

(ride come delirante - poi manda un grido d'orrore)

U' sei Sigmondo?  
Ti scorgo ancor?  
Mio bel diletto,  
Vien sul mio cor!

Dell'occhio tuo fammi brillar la stella!  
Il bacio dolce a me non ricusar!  
Odi! Ascolta! lo squillo è d'Hunding questo!  
La muta appressa con arma fatal!  
Arma nessuna contro ai Veltri val: -  
Via la getta, Sigmondo! - ove sei tu? -  
Ah! là - mi appari! - tetra vision!  
Come ringhian guatando alle carni!  
Non li arresta dell'occhio il balen!  
Con lor zanne ti prostrano ai piè!  
Cadi - in ischeggie la lama volò:  
Il quercio crolla - il ceppo si spezzò! -  
Sigmondo! O mio fratello! -

(cade svenuta con un grido tra le braccia di Sigmondo)

SIGMONDO

Suora! Mia sposa!

(Ne ascolta il respiro e si convince che è ancora in vita. La lascia andar dolcemente, così, sicchè, allorchando ei le si asside d'accanto, essa appoggi il capo sul suo seno. Così rimangono sino alla fine della scena seguente).

(Lunga pausa, durante la quale Sigmondo con tenera cura si curva sopra Siglinda, e la bacia lungamente sulla fronte).

(Brunilde, traendo il corsiero per la briglia, è uscita dalla caverna e rimane presso Sigmondo, a breve distanza dallo stesso. Essa ha scudo e lancia in una mano, con l'altra si appoggia al collo del corsiero e in tale atteggiamento, muta e pensierosa, sta contemplando a lungo Sigmondo).

BRUNILDE

Sigmondo, guarda! Io son, che dèi seguir!

SIGMONDO

(contemplandola)

Chi sei tu, che sì grave e bella appari?

BRUNILDE

Solo a chi dee morir mia vista giova...  
Chi me fissò più il sol non rivedrà!  
Delle pugne sui campi ai prodi apparo,  
Chi scòito m' ha sul Wal meco addurrò!

(Sigmondo le volge un lungo e profondo sguardo investigativo; poi china il capo, meditando, e da ultimo si volge risoluto verso di lei)

SIGMONDO

Chi segua or te, fosse eroe, dove il traggi?

BRUNILDE

Il guido a lui, che te già preferì!  
Al Walhall meco vien!

SIGMONDO

Ivi trovar potrei  
Il padre... il padre mio?

BRUNILDE

Chi il Wal raggiunga  
Il padre avrà. . . . .

SIGMONDO

E scortar può lassù il fratel, la sposa?  
Sigmondo ognor Siglinda abbraccerà?

BRUNILDE

Aere terren costei si vuol che spiri...  
Siglinda tua colà non puoi trovar!

SIGMONDO

Di' al gran Walhall add'ò!  
Dillo a Wotan, torna al tuo Welso, agli altri  
Eroi! Bacia le figlie del destio!  
Seguirti io più non vo'!

BRUNILDE  
(con crescente commozione)

Altro non preme a te?... L'ambascia io leggo,  
Che dilania il tuo seno, il sacro affanno  
Io sento dell'eroe. Sigmondo, affidami  
Costei - io schermo le farò!

SIGMONDO

Giammai!  
Io solo, io sol posso toccar vivente  
Questa pura; se spento io cada, in pria  
La mia sopita uccido!

BRUNILDE

. . . . . O Welso! Barbaro!

SIGMONDO

(appunta la spada contro Siglinda)

Due vite qui t'irridono!  
Prendile, astioso acciar!  
Sì, con un colpo sol!

BRUNILDE

(nel massimo della commozione)

Arresta! Welso!  
Odimi ancor! Viva Siglinda e viva  
Sigmondo insiem! Deciso or è! la sorte  
Muto! Vittoria avrai, benedizione!

(Si odono squilli lontani di corno)

Odi squillar? Apprestati a pugar!  
Fida nel brando e vola nell'agone,  
L'arma hai fedel e la Walkiria al par!  
Sigmondo, addio! nobile eroe! sul campo  
Rivederti saprò! Sigmondo, addio!

(Brunilde scompare a cavallo dal lato della caverna. Sigmondo la segue collo sguardo sereno ed esaltato).

(La scena poco a poco si oscura; grosse nubi si addensano ed involgono, scendendo lentamente, la vetta del monte e la caverna. - Da ogni lato si odono squilli lontani di corno, i quali a mano a mano, durante il brano seguente, si vanno facendo più vicini e distinti).

SIGMONDO

(curvandosi sopra Siglinda)

Morta appare e in vita è pure...  
Alla mesta sorride un lieto sogno. -

(Nuovi squilli di corno)

Sopita resta ancor, sinochè ferve  
La pugna e pace rechi a te!

(La adagia dolcemente sovra il masso, la bacia in fronte, e, al ripetersi degli squilli del corno, fa atto di partire).

. . . . . Colui  
Colui che chiama armar si può! tutto gli accordo  
Quanto spettar gli può - la rea partita  
Aggiusterem!

(si avvia verso il fondo e scompare sulla vetta tra un fitto di nubi tempestose).

SIGLINDA

(sognando)

Ora il padre a noi ritorni!  
Col fanciul s'indugia ancor  
Nella selva. Oh madre! Oh madre!  
Ho un' ansia in seno:  
Fido straniero  
Più non m'appar! -  
Tetro baleno,  
Vapore nero,  
Vampa tremenda  
Veggio guizzar -  
Arde il castel,  
Vieni, o fratel!  
Sigmondo! Sigmondo!

(Vivi lampi guizzano tra le nubi; una terribile esplosione della folgore sveglia Siglinda, la quale si alza di soprassalto)

Sigmondo! Ah!

(Rimane rigida, immobile, esterrefatta: - la scena è quasi tutta invasa da nuvole nere - i lampi e i tuoni perdurano. - Da ogni lato si fanno più vicini gli squilli dei corni).

LA VOCE DI HUNDING

(nella retroscena, dal sommo della vetta)

O triste, o triste, a pugar vien! te i Veltri  
Non ghermيران!

LA VOCE DI SIGMONDO

(dall'alto del vano roccioso)

Ove stai tu perchè colpir ti possa?  
Or vien! a me t'affaccia!

SIGLINDA

(origliando colla massima eccitazione)

Hunding - Sigmondo!

Vorrei vederli!

LA VOCE DI HUNDING

A me, infame amatore!  
Fricka morto ti vuol!

LA VOCE DI SIGMONDO  
(dalla stessa parte)

Inerme ancor, perfido vil, mi stimi?  
Schermo ti fai di donne imbelli! Fricka  
Te altra volta lasciava. Or ve'! strappai  
Con ferrea man dal ceppo tuo l'acciar!  
La sua punta ora assaggia!

(Un lampo illumina per un istante la vetta, ove si scorgono Hunding e Sigmondo combattere).

SIGLINDA  
(con tutta forza)

Arresta! Arresta!

(Si slancia verso la vetta: un lampo che da destra guizza sopra i combattenti, la abbaglia per modo che quasi accecata cade sul fianco. Tra il vivo del baleno appare Brunilde la quale si libra sopra Sigmondo e gli fa schermo col proprio scudo).

LA VOCE DI BRUNILDE

Colpir lo dèi! fida nel forte acciar!

(Allorchè Sigmondo sta per recare il colpo mortale ad Hunding, scoppia altro vivo baleno, in mezzo al quale comparisce Wotan, che oppone la sua spada a quella di Sigmondo).

LA VOCE DI WOTAN

Via quella lancia! in ischeggie l'acciar!

(Brunilde è respinta indietro collo scudo, esterrefatta. La spada di Sigmondo vola in ischeggie, spezzata dalla lancia di Wotan, il quale la immerge nel petto all'inerme Sigmondo - Questi stramazza a terra. Siglinda, la quale ha inteso il suo singulto mortale, cade con un grido come corpo morto).

(Colla caduta di Sigmondo il doppio baleno è scomparso; profonda oscurità gli succede sull'alto: appena è visibile Brunilde, la quale con rapida mossa si volge verso Siglinda).

BRUNILDE

Sali perch'io ti salvi!

(Trae a sè rapidamente Siglinda, verso l'angusto sentiero, presso al corsiero fermo e con essa tosto scompare. Tosto le nubi si squarciano nel mezzo e lasciano scorgere Hunding, il quale estrae il suo brando dal petto di Sigmondo. - Wotan, avvolto dalle nubi, sta dietro a lui su di una rupe, appoggiato alla sua lancia, e guardando mestamente al cadavere di Sigmondo).

WOTAN  
(dopo un breve silenzio, volto a Hunding)

Va, servo! A Fricka prono or tu le narra  
Che Wotan vendicò l'avuto oltraggio. -  
Va! - Va! -

(al suo gesto di disprezzo, Hunding stramazza morto a terra)

WOTAN  
(prorompendo subitamente in impeto terribile)

Ma pur, Brunilde - oh! all'empia guai!

Terribilmente sia  
Punita! La raggiunga il mio destrier!

(Scompare tra lampi e tuoni. - La tela cala rapidamente).



## ATTO TERZO

Sul culmine di una catena di monti rocciosi.

*La scena è circoscritta a destra da una selva di abeti. — A sinistra, l'ingresso di una caverna, la quale rappresenta una sala al naturale — la rupe si innalza sino alle somme vette. — Di dietro la vista è interamente libera; massi superiori e inferiori contornano gli orli del pendio, il quale si suppone abbia a condurre al ripido sottostante; gruppi di nubi, come cacciati dal turbine, vagano intorno ai lembi delle rocce.*

Gerhilde, Ortlinda, Waltraute e Schwertleite stanno accampate sul culmine in pieno assetto di guerra.

GERHILDE  
(accampata sull'alto e rivolta allo sfondo)

Hojotoho! Hojotoho!  
Hejaha! Hejaha!  
Helmwige, qua!  
Qua il tuo corsier!

(una nube che passa è squarciata da un vivido lampo; una Walkiria a cavallo vi appare per entro. Dalla sua sella spenzola un guerriero ucciso)

LA VOCE DI HELMWIGE  
(dal di fuori)

Hojotoho! Hojotoho!

ORTLINDA, WALTRAUTE e SCHWERTLEITE  
(gridando verso la sopravveggnente)

Hejaha! Hejaha!

(la nube colla sua apparizione è scomparsa a destra dietro agli abeti)

ORTLINDA  
(gridando verso la selva)

Il tuo fa presso  
Al mio corsier;  
Grigio con bruno  
Stan volontier!

WALTRAUTE  
(come sopra)

Chi in sella pendeti?

HELMWIGE  
(uscendo dal bosco)

Sintolt lo Hegeling!

SCHWERTLEITE  
Lunge dal grigio  
Trai la morella!  
Ortlinda in sella  
Ha Wittig l' Irming!

GERHILDE  
(è discesa alquanto più basso)  
Nemici furo  
Sintolt e Wittig.

ORTLINDA  
(si slancia di corsa verso il bosco)  
Ah! la giumenta  
Urta il corsier!

SCHWERTLEITE e GERHILDE  
(ridendo)  
Seguon l' antica  
Lite i destrier!

HELMWIGE  
(gridando verso il bosco)  
Pace! morella!  
Ti voi quietar?

WALTRAUTE  
(ha assunta la guardia sul culmine al posto di Gerhilde)

Hojotoho! Hojotoho!  
Hejaha! Hejaha!  
Siegruna, qui!  
Che fai colà?

(al pari d' Helmwig, entra ora Siegruna, nello stesso assetto e si avvia verso il bosco)

LA VOCE DI SIEGRUNA  
(da destra)

Ebbi travaglio!  
L' altre son qua?

LE WALKIRIE  
Hojotoho! Hojotoho!  
Hejaha! Hejaha!

(Siegruna è scomparsa dietro al bosco. — Nel fondo si odono due voci insieme)

GRIMGERDA e ROSSWEISSE  
(dal basso)

Hojotoho! Hojotoho!  
Hejaha! Hejaha!

WALTRAUTE  
Grimgerda e Rossweisse!

GERHILDE  
A due cavalcano.

(Ortlinda con Helmwig e con la sopraggiunta Siegruna è uscita dal bosco — tutte e tre accennano agli estremi lembi della rupe)

ORTLINDA, HELMWIGE e SIEGRUNA  
Salvete, o reduci!  
Rossweiss, Grimgerda!

TUTTE LE ALTRE WALKIRIE  
Hojotoho! Hojotoho!  
Hejaha! Hejaha!

(In mezzo ad una nube illuminata dal baleno, che sale dal basso, appaiono Grimgerda e Rossweisse, ancor esse a cavallo, ciascuna portando in sella un cavaliere ucciso)

GERHILDE  
Nel bosco pascano  
Queti i corsier!

ORTLINDA  
(chiamando verso il bosco)  
Fra lor divise  
Sien le giumente,  
Sin che dei vinti  
L' odio s' acqueti!

GERHILDE  
(mentre le altre ridono)

Il fio gli eroi  
Pagâr per noi!

(Grimgerda e Rossweisse escono dal bosco)

SIEGRUNA, ROSSWEISSE e GRIMGERDA  
(Siegruna dal culmine ove sta in vedetta, le altre due ai piedi del colle)

Hojotoho! Hojotoho!

SIEGRUNA  
Di qua! di qua!  
A corsa rapida  
Brunilde arriva!

(Gerhilde ed Helmwig corrono al bosco)

WALTRAUTE

Ansante cade  
Quasi il corsier.

GRIMGERDA

Le aeree strade  
Percorse a vol!

ROSSWEISSE

Mai fè tal corsa  
Il nostro stuol!

ORTLINDA

Che porta in sella?

HELMWIGE

Eroe non è!

SIEGRUNA

Tragge una donna.

GERHILDE

La avvinge a sè.

SCHWERTLEITE

Di salutarci  
Non ha virtù?

WALTRAUTE

Hejà! Brunilde!  
Non ci odi tu?

ORTLINDA

S' aiuti a sciogliersi  
Dal corridor!

(Gerhilde ed Helmwige corrono al bosco)

ROSSWEISSE

Il forte Grane  
Stramazza al suol!

(Siegruna e Waltraute accorrono ancor esse)

GRIMGERDA

Ratta di sella  
La donna sbalza.

LE ALTRE WALKIRIE

(affrettandosi verso il bosco)

Parla! sorella!  
Che avvenne a te?

(tutte le Walkirie ritornano in iscena; con esse giunge Brunilde, sorreggente e accompagnando Siglinda)

BRUNILDE

(anelante)

Di grave angustia  
Deh, mi traete!

LE WALKIRIE

Donde la rapida  
Corsa ti porta?  
A qual periglio  
Isfuggi a vol?

BRUNILDE

Ignorava il fuggir! sono inseguita!  
Mi dà la caccia il padre!

LE WALKIRIE

(con vivo terrore)

Oh! non deliri?

Parla! Ci narra!  
T' insegue il padre?  
È lui che fuggi?

BRUNILDE

(con senso d'ambascia)

Spiate, o suore,  
Là dalla vetta!  
Mirate al Norte,  
Se il padre vien!

(Ortlinda e Waltraute si slanciano, per ispiare)

Leste! il vedete?

ORTLINDA

Nembo dal Norte  
Vedo appressar.

WALTRAUTE

Nubi nel cielo  
Vedo addensar.

LE WALKIRIE

(con profondo terrore)

Il sacro monta  
Fiero destrier!

WALTRAUTE  
(dal culmine)

La notte avanza  
Dal Norte in qua.

ORTLINDA  
Fiero naviga e vien  
Il nembo.

LE WALKIRIE  
(rivoite verso il fondo)  
Odo nitrir il suo corsier,  
Lo si sente sbuffar!

BRUNILDE  
(indicando Seglinda)  
Misera me,  
Se Wotan la colpisce, a tutti i Welsi  
Minaccia strage! Di voi chi mi presta  
Corsier veloce, ond' io costei gli involi?

LE WALKIRIE  
Pari protervia  
A noi consigli?

BRUNILDE  
Rossweisse! suora! prestami il corsier!

ROSSWEISSE  
Anzi al Dio padre niun giunge a fuggir.

BRUNILDE  
Helmwige, m'odi!

HELMWIGE  
Al padre io son fedel.

BRUNILDE  
Waltraute! Gerhilde!  
Mi cedi il caval!  
Ortlinda! Siegruna!  
L'ambascia m' assal  
Benigne mi siate  
Qual io per voi fui,  
La mesta salvate,  
Nel nome d' amor!

SIGLINDA

(la quale sinora è rimasta rigida e fredda, si erige, allorchè Brunilde le fa schermo del suo corpo)

Non ti curar di me!  
Non chiedo più mercè!  
Perchè sottrarmi  
Vuoi tu al mio fato?  
Avevo morte  
Anch' io trovato,  
Allor che cadde  
Il mio fedel!  
Ci avrebbe almeno  
Congiunti il ciel!  
O mio Sigmondo,  
Lunge da te,  
Più vita in terra  
Per me non v'è!  
Se a questa fuga  
Non vuoi che imprechi,  
Deh! porgi ascolto  
Al mio pregar!  
Donna! m'immergi  
In sen l' acciar!

BRUNILDE  
Vivi, o donna, deh! vivi per l' amor!  
Salva il pegno che porti appresso al cor!  
Ti cresce un Welso entro del grembo!

SIGLINDA

(è vivamente commossa e costernata; ad un tratto un improvviso lampo di gioia le balena in viso)

Salvami,  
O forte! salva il figlio mio! Voi schermo  
Del vostro scudo vogliatemi far!

(Un orrendo nembo sale dal fondo — romba vicino il tuono).

WALTRAUTE  
(dall'alto)

Il nembo appressa già.

ORTLINDA  
(come sopra)

Fugga chi il teme!

LE WALKIRIE

Costei s'invola,  
L'ora è fatal!  
L'eroica schiera  
A nulla val!

SIGLINDA

(cadendo ai piedi di Brunilde)

Salvami! salva  
La madre in me!

BRUNILDE

(con risoluzione repentina)

Fuggi! t'affretta!  
Fuggi da te!

Io resto - io m'offro di Wotan all'ira,  
Quivi il furente indugierò - tu al suo  
Furor t'invola!

SIGLINDA

Ove il mio piè fia volto?

BRUNILDE

Chi di voi, suore, corse ad oriente?

SIEGRUNA

Si stende ad est un'aspra selva: ha Fafner  
Colà lo speco ai Nibelungi sacro.

SCHWERTLEITE

Forma di drago ei si creò - l'anello  
Cela una grotta d'Alberico.

WALTRAUTE

(dal culmine)

Terribil giunge dall'erta il Signor!

LE WALKIRIE

Odi, Brunilde, vicino il fragor!

BRUNILDE

(accennando a Siglinda la direzione)

Vola! t'affretta,  
Rivolta vèr l'Est!  
Affronta audace  
Le pene, i martir!  
E sete, e fame,

E triboli, e spine!  
Sorridi al fato,  
Se ingrato è per te!  
Ciò sol ripensa,  
Ciò sappi sol:

Che al sommo eroe mortal tuo grembo, o donna,  
Or fa riparo! -

(le porge la spada di Sigmondo ridotta a pezzi)

Tu serba pel forte  
Le sacre scheggie - io le potei rubar!  
A chi temprato a nuovo, il divo brando  
Maneggerà, da me lo nome impongo:  
Siegfried vittoria nel futuro suona!

SIGLINDA

Sublime incanto!  
Donna celeste!  
Di gioia il pianto  
Per te m'investe!  
Per lui, che amammo,  
Ne salvo il figlio:

Ti arride grato il mio sorriso! Addio!  
Benedetta sii tu!

(si allontana rapidamente. — I culmini della montagna si coprono di dense nubi — una terribile tempesta infuria verso il fondo. Una vivida luce illumina il bosco sui lati. In mezzo al fragore del tuono si ode la voce di Wotan)

LA VOCE DI WOTAN

Brunilde! Arresta!

LE WALKIRIE

L'erta han raggiunta  
Nume e corsier!  
Orrendo spunta  
Giorno per te!

BRUNILDE

Aita, o suore!  
Mi manca il cor!  
Spenta ei n'avrà,  
Se il vostro schermo  
Domar nol sa!

LE WALKIRIE

Qui, qui, meschina!  
Non ti mostrar!  
A noi ti serra,  
Sorda all' appel!

(salgono il culmine e nascondono Brunilde dietro di loro)

Sventura! Ahimè! Si slancia il Dio furente  
Dal suo corsier - non n'odi il fiero passo?

Wotan esce furente dal bosco e si arresta davanti il gruppo delle Walkirie, che ascondono Brunilde.

WOTAN

Dov' è Brunilde,  
La figlia perfida?  
A me chi l'osa  
Di voi celar?

LE WALKIRIE

T' arde funesto sdegno:  
Colpa qual han tue figlie,  
D' aver acceso il divino furor?

WOTAN

Anche lo scherno? O temerarie! E ignoro  
Che a me Brunilde reietta celate?  
Odi, Brunilde? Tu, tu, che di lancia  
E d' elmo armai, cui detti grazie, incanti,  
E nome e vita? Odi scoppiar l'accusa  
E ti nascondi ad isfuggir tua pena?

BRUNILDE

(esce dalla schiera delle Walkirie, scende con passo umile ma sicuro e si accosta a Wotan)

Padre qui son: la tua pena m'imponi!

WOTAN

..... Precluso  
Or t'è il Walhall, più non ti addito eroi  
Pel Wal, più non adduci vincitor  
Nell' aule mie: nell' agape dei Divi  
Mistico nappo non mi porgi più;  
Più non carezzo la bocca infantil.

Dalla schiera celeste or sei divisa,  
Divelta sei dal mio ceppo immortal:  
Spezzato è il nostro nodo:  
Da mia presenza sei bandita ognor.

LE WALKIRIE

(prorompendo in alti lai)

Sventura a te, sorella!

BRUNILDE

Ogni mi toglì  
Don, ch'ebbi un dì?

WOTAN

Chi tutto può, ritolto  
Il vuol! Sul monte bandita io ti vo';  
In sonno inerte il ciglio graverò;  
L' uom la fanciulla allora  
Pigli che trova sul cammino e desta!

LE WALKIRIE

Pace, o padre! di più non imprecar!  
Davanti all' uom disfiolata cadrà?  
Terribil Nume, risparmi a colei  
L'onta che sovra noi cadria!

WOTAN

Nè inteso  
Avete il suo destin? la vostra schiera  
Dall' infedel sorella è disertata;  
Con voi non può  
Più nell' aerè guidare il suo destrier;  
Il vergin fior per lei vizzi - conquista  
Un uomo i vezzi suoi - da uman consorte  
La legge aspetta, siede all' arcoliao  
Meta e scherno agli insulti d' un mortale!

(Brunilde stramazza con un grido a terra, a'suoi piedi: le Walkirie fanno un movimento d'orrore)

Ebben! Or via di qua! Schivate l'erte!  
Altri spazi tentate, o voi qui pure  
Angoscia pari aspetta!

(Le Walkirie con grido selvaggio si raccolgono insieme e irrompono fuggendo nel bosco - ben tosto le si odono sui loro cavalli scorazzare con moti turbinosi. - Poco a poco la tempesta si calma - le nubi dileguano. Prima il crepuscolo, indi la notte scendono a cielo sereno).

(Wotan e Brunilde, la quale è tuttavia prostrata a' suoi piedi, sono rimasti soli in iscena. - Lungo, solenne silenzio. - Wotan e Brunilde rimangono nella stessa posizione).

BRUNILDE

(solleva alquanto il capo, cerca d'incontrare lo sguardo di Wotan; poi marcia a mano si alza del tutto)

Qual perpetrava opra sì rea,  
Che ignominiosa or sia tua punizione?  
In tal di colpe fondo io cadea,  
Che umiliar mi debba un tal rigor?  
Disonorante fu, l'opra mia  
Da mertar mi si rubi insin l'onor?  
Or dillo, o padre!  
Fissami in volto,  
Cessa il furor!  
Calma il rigor  
E svela a me  
Qual gran fallir  
Or ti mova a bandir dal tuo cor  
Lei, che ricca facesti d'amor!

WOTAN

(rimanendo nella stessa posizione, cupo e severo)

L'opra può dir la colpa tua qual sia!

BRUNILDE

Ottemperava al tuo volere...

WOTAN

Imposi

Forse a te di pugnar per il tuo Welso?

BRUNILDE

Tale il dire suonò del Sir del Wal!

WOTAN

Ma l'ordin primo rimutai dappoi!  
Creduto inetto e vil; m'ha, reso impari  
Al mio furor.

BRUNILDE

Io sciente non sono,  
Pur ben sapea quanto il Welso tu amavi,  
E divinai quanto dolesse a te  
Di doverlo obbliar; dell'altro tuo  
Protetto più il favor forte turbava  
L'animo tuo di averlo a lui negato.

WOTAN

Tu lo sapevi e a lui  
Schermo osasti recar?

BRUNILDE

A Sigmondo apparii: gli minacciai  
Morte, i rai ne fissai, l'udia parlare,  
Dell'eroe comprendea l'ansia fatale,  
Alto suonava del prode il lamento!

Lagrine, affanno  
D'immenso amor,  
D'animo affranto  
Nobil furor!

L'orecchio mi ferì, cogli occhi il vidi:  
E nel mio seno il cor sentii balzar.

Me incolse allor  
Dolce terror!

Sol di giovarlo  
M'era concesso,

Morte, o vittoria  
Partir con esso,

Non altro sogno  
Formava il cor!

Chi tanto amore m'ispirò nel sen  
Con forza arcana il cor m'affascinò,  
A lui fedel violai la data fè.

WOTAN

La brama tua sapesti disfogar  
E a me inerte rendevi il forte acciar?

Si facil ti sembrò

Del gaudio tuo lo acquisto?

Subita hai tu d'amor la potestà!

Segui colui, cui ti stringe l'amor!

BRUNILDE

Fia che il Walhall io lasci,  
Nè più la grande opra ci aduni? All'uomo,  
All'uom signor sarò subbietta? A vile  
Vantator sarò in preda? Oh! almen di meriti  
Spoglio non sia chi mi ha conquisa!

WOTAN

Il Wal

Diserto tu facesti! or per te nulla  
Ei può! - Ma qui ristar  
Oltre non posso - io vo lontan - soverchio  
Indugio fea! - Abbandono colei  
Che me abbandona! Omai  
Saper non vo' quel ch'essa brami a sè!  
Sua punizion qui pria degg'io compir!

BRUNILDE

E credi or tu, ch'io lo sopporti?

WOTAN

In fitto

Sopor ti addormirò! Chi sveglierà  
Questa inerme, sua sposa la dirà!

BRUNILDE

(cadendo in ginocchio)

Così il sopor profondo fia che preda  
M'abbia il vile tra i vili? Or tu, quest'una  
Prece ascolta che ispira un sacro orror!  
Proteggi il sonno a me con ree paure,  
Sì che l'audace solo, il fiero eroe  
Qui sulle rupi mi possa trovar!

WOTAN

Soverchia grazia chiedi a me...

BRUNILDE

M' esaudi

In questo almen! Annienta pur colei,  
Che sta a' tuoi piedi, ne struggi le carni,  
Sì - ne tronca il sospir - l'acciar disperda  
La traccia del suo fral! - ma ad essa sparmia,  
O crudele, l'ignobile destin!

(con selvaggio entusiasmo)

A un cenno tuo divampi orrida fiamma!  
Fuoco fatal la rupe investa! lamba  
L' accesa lingua ed il dente divori  
L' incauto che osasse appressarsi  
All' erta del colle feral!

WOTAN

(la contempla commosso e la rialza)

Addio, sublime  
Prole d' eroi,  
Gioia ed orgoglio  
Di questo cor!  
Addio! addio!

Te perder deggio, te, che tanto amai,  
Gioir, sorriso de' miei giorni! Or t' arda  
La vampa sacra dei connubi, quale  
Arsa sposa non fu! Fiamma nuziale  
Investa il colle e ai men gagliardi incuta  
Sacro un terror! Dall' erta tua rifugga  
Il vil! Un sol ti possa innanellar!  
Un sol, che a un Dio sia par!

(Brunilde commossa ed estatica gli si getta tra le braccia)

WOTAN

Questi occhi tuoi, che un dì  
Accarezzai così,  
Se a te la pugna - baci mertava,  
Se balbettavano - i labri tuoi  
Le laudi degli eroi,  
Questi occhi, ch'io mirai  
Nel turbine brillar,

Se delle spemi il foco il sen m' ardea,  
O di gaudio terreno il fier desio

Faceami palpitar,

Col bacio mesto dell' estremo addio  
Mi possano bear!

La stella lor rischiarar esser mortale,  
Poi che al misero padre essa si oscura!

Te bacia il Dio - te lascia! -

Strappa quel bacio il tuo nimbo immortal!

(La bacia sui due occhi che tosto si chiudono; essa si accascia esausta di forze tra le sue braccia. Wotan la adagia su di un piccolo rialto di muschi, al disopra del quale si dirama un folto abete. Ne contempla le sembianze un' ultima volta e le allaccia l' elmo; ne osserva ancora tristemente la persona che ricopre con lungo scudo d' acciaio delle Walkirie. - Poi si porta con risoluzione solenne verso il centro della scena e volge la punta della lancia contro ad un masso di marmo gigantesco).

Loge, m'odi! mi porgi ascolto! Come  
T' ho un dì scoperto qual vivido ardor,

Come tu mi sfuggisti, al par di fatuo  
 Foco, siccome io ti legai, così  
 Te sprigiono oggidì! Sprizza, scintilla,  
 Vampa nudrita e con tue spire avvolgi  
 Il sacro colle! Loge! Loge! Qui!

(All'ultimo appello egli urta tre volte il masso colla punta della lancia, onde ne sprizza un breno di fuoco, il quale rapidamente ingrossa sino a farne un mare di vampe, cui Wotan con un movimento dell'arma che brandisce assegna e circoscrive come spazio i contorni del colle).

Chi di mia lancia  
 La punta teme  
 Non s'aggiri dintorno a queste vampe!

(Scompare in mezzo al fuoco, nello sfondo. • Cala la tela).



ESTRATTO DEL CATALOGO DEI LIBRETTI

pubblicati dal R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI

G. RICORDI & C.

MILANO — EDITORI-STAMPATORI — MILANO

Per altri libretti non compresi nel presente elenco, veggasi il catalogo generale.

— O P E R E —

— A NETTI CENTESIMI 30 —

BATTISTA. Anna la Prie. BELLINI. Beatrice di Tenda. — I Capuleti e i Montecchi. — Norma. — Il Pirata. — I Puritani e i Cavalieri. — La Sonnambula. — La Straniera. CIMAROSA. Giannina e Bernardino. — Il Matrimonio segreto. CORONARO. Un Tramonto. DONIZETTI. L' Ajo nell'imbarazzo. — Anna Bolena. — Belisario. — Betly. — Il Campanello. — L' Elisir d'amore.	DONIZETTI. Il Furioso. — La Figlia del Reggimento. — Gemma di Vergy. — Lucia di Lammermoor. — Lucrezia Borgia. — Marino Faliero. — Parisina. — La Regina di Golconda. — Roberto Devereux. MERCADANTE. Il Bravo. — Il Giuramento. — La Vestale. MEYERBEER. Il Crociato in Egitto. MOZART. Don Giovanni. RICCI F. Le Prigioni di Edimburgo. RICCI L. Un'avventura di Scaramuccia.	RICCI L. Chiara di Roseberg — Chi dura vince. — I Due Sergenti. — Eran due ed or son tre ovvero Gli Esposti. ROSSINI. L'Assedio di Corinto — Il Barbieri di Siviglia. — La Cenerentola. — Il Conte Ory. — La Gazza Ladra. — Guglielmo Tell. — L'Italiana in Algeri. — Matilde di Shabran. — Mosè. — Otello. — La Pietra del Paragone. — Semiramide. SPONTINI. La Vestale.
--	--	---

— A NETTI CENTESIMI 50 —

ALTAVILLA. I Pirati di Barratteria. APOLLONI. Adelchi. — Il Conte di Chenismark. — L' Ebreo. — Gustavo Wasa. ASPA. Un Travestimento. AUBER. Aida o Il Segreto. — Fra Diavolo. — I Diamanti della corona. — Il Domino nero, in versi. — Il Domino nero, in prosa. — La Muta di Portici. AUTERI - MANZOCCHI. Dolores BALFE. Pittore e Duca. BARONI. Ricciarda. BATTISTA. Esmeralda. BIANCHI. Gara d'amore.	BENVENUTI. Il Falconiere. — Guglielmo Shakespeare. — La Stella di Toledo. BOIELDIEU. La Dama bianca. BONA. Don Carlo. BONIFORTI. Giov di Fiandra. BOTTESINI. Ali Babà. — Il Diavolo della notte. BRAGA. Caligola. — Estella di San Germano. — Reginella. — Il Ritratto. BRÜLL. La Croce d'oro. BUONOMO. Cicco e Cola, coi recitativi in versi. — Cicco e Cola, coi recitativi in prosa. BUTERA. Elena Castriotta. BUZZI. Ermengarda.	BUZZI. Saul. BUZZOLLA. Amloto. CAGNONI. Amori e trappola. — Un Capriccio di donna. — Don Bucefalo. — Il Duca di Tapigliano. — La Fioraja. — Giralda. — Michele Perrin. — Papà Martin — Il Testamento di Figaro. — La Tombola. — Il Vecchio della Montagna. CAMPANA. Esmeralda. CAMPANI. Taldo. CANEPA. David Rizio. CATALANI. Dejanice. — Edmea. — Elda.
--	--	--

- A NETTI CENTESIMI 50 -

CHIAROMONTE. Caterina di Cleves.  
 GOPPOLA. Nina pazza per amore.  
 - L'Orfana Guelfa.  
 DALLA BARATTA. Il Cuoco di Parigi.  
 DALL'ARGINE. I due orsi.  
 DAVID. Cristoforo Colombo.  
 - Il Deserto  
 - Ercolano.  
 - Lalla-Roukh.  
 DE-FERRARI. Pipelet.  
 DE GIOSA. Silvia.  
 - Don Checco.  
 - Un Geloso e la sua Vedova.  
 - Napoli di Carnevale.  
 DELL'OREFICE. Romilda de' Bardi.  
 DOMINIGETI. Il Lago delle Fate.  
 DONIZETTI. Adelia  
 - Caterina Cornaro.  
 - Don Pasquale.  
 - Don Sebastiano.  
 - Il Duca d'Alba.  
 - Elisabetta  
 - La Favorita.  
 - Gabriella di Vergy.  
 - Linda di Chamounix.  
 - Maria Padilla.  
 - Maria di Rohan.  
 - Paolina e Polliuto (i Martiri).  
 - Torquato Tasso.  
 FACCIO. A mieto.  
 - I Profughi Fiamminghi.  
 FERRARI. Ultimi giorni di Suli.  
 FIORAVANTI. La Figlia del Fabbro.  
 - Il Notaio d'Ubeda.  
 - I Zingari.  
 FIORAVANTI ed altri. Don Procopio.  
 FLOTOW. Alessan. Stradella.  
 - Il Boscajuolo.  
 - Marta.  
 - Naida.  
 - Zilda.  
 FORONI. Cristina Regina di Svezia.  
 - I Gladiatori.  
 - Margherita.  
 GABRIELLI. Il Gemello.  
 GALLI. Giovanna dei Cortusi.  
 GAMBINI. Cristoforo Colombo.  
 GLINKA. La Vita per lo Czar.  
 GLUCK. Armida.  
 - Orfeo ed Euridice.  
 GOBATTI. I Goti.  
 - Luca.  
 GOMES. Fosca.  
 - Il Guarany.  
 - Salvator Rosa.  
 GOUNOD. Cinq-Mars.

GOUNOD. Faust.  
 - La Redenzione.  
 - La Regina di Saba.  
 - Romeo e Giulietta.  
 GUERCIA. Rita.  
 HALEVY. L'Ebreo.  
 HEROLD. Zampa (coi recitativi di A. Mariani).  
 JONCIÈRES. Giovanni di Lorena.  
 LECOCQ. Le cento Vergini.  
 LITTA. Il Viandante.  
 - Il Violino di Cremona.  
 LUCILLA. La bella fanciulla di Perth.  
 MAILLART. Gastibelza.  
 MARGARINI. Francesca da Rimini.  
 MARCHETTI. Gustavo Wasa.  
 - Romeo e Giulietta.  
 - Ruy Blas.  
 MARCHIO'. La Statua di Carne.  
 MARENCO. Lorenzino de' Medici.  
 MAZZA. La prova d'un'opera seria.  
 MEIA. L'Alloggio militare.  
 - Il Feudatario.  
 MERCADANTE. Leonora.  
 - Il Reggente.  
 - Orazj e Curiazj.  
 - La Schiava Saracena.  
 - Il Vascello di Gama.  
 MERCURI. Adelinda.  
 MEYERBEER. L'Africana.  
 - Dinorah.  
 - Il Profeta.  
 - Roberto il Diavolo.  
 - La Stella del Nord.  
 - Gli Ugonotti.  
 MORONI. Amleto.  
 MOZART. Le Nozze di Figaro.  
 MUZIO. Claudia.  
 - Giovanna la Pazza.  
 - La Sorrentina.  
 NICOLAJ. Le Vispe Comari di Windsor.  
 OFFENBACH. La Granduchessa di Gerolstein, coi recitativi in prosa.  
 - La Granduchessa di Gerolstein, coi recitativi in versi.  
 PAGINI. La Fidanzata Corsa.  
 - Malvina di Scozia  
 - Nerope.  
 - La Regina di Cipro.  
 - Saffo.  
 - Stella di Napoli.  
 PALMINTERI. Arrigo II.  
 PEDROTTI. Fiorina.  
 - Guerra in quattro.  
 - Isabella d'Aragona.  
 - Mazappa.  
 - Il Parrucchiere della Reggenza.

PEDROTTI. Romes di Monfort.  
 - Tutti in maschera.  
 PERI. L'Espiazione.  
 - I Fidanzati.  
 - Giuditta.  
 - Rienza.  
 - Vittore Pisani.  
 PETRELLA. L'Assedio di Leida o Elnava.  
 - Bianca Orsini.  
 - Diana o La Fata di Pozzuoli.  
 - Il Duca di Scilla  
 - Elena di Tolosa.  
 - Il Fuletto di Gresy.  
 - Giovanna di Napoli.  
 - Jone.  
 - Manfredi.  
 - Marco Visconti.  
 - I Pirati spagnuoli.  
 - Le Precauzioni o il Carnevale di Venezia.  
 - I Promessi Sposi.  
 PETROCINI. La Duchessa de la Valliere.  
 - L'Uscocco.  
 PINCHERLE. Il Rapimento.  
 PINSUTI. Margherita.  
 - Mattia Corvino.  
 - Il Mercante di Venezia.  
 PISTILLI. Rodolfo da Brienza.  
 PLAFANIA. Matilde Bentivooglio.  
 PODESTA'. Un Matrimonio sotto la Repubblica.  
 PONCHIELLI. Lina.  
 - Il Parlatoe eterno.  
 - I Promessi Sposi.  
 - Roderico.  
 PONIATOWSKI. Piero de' Medici.  
 PUCCINI. Le Villi.  
 RICCI. Il Birraio di Preston  
 - Gorrado d'Altamura.  
 - Il Diavolo a quattro.  
 - Estella.  
 - Una follia a Roma.  
 - Il Marito e l'Amante.  
 RICCI (f.lli) Crispino e la Comare.  
 ROMANI. Il Mantello.  
 ROSSI GIO. La Contessa d'Altenberg.  
 ROSSI LAURO. Il Domino Nero.  
 - I Falsi Monetari.  
 - La Figlia di Figaro.  
 ROSSINI. Roberto Bruce.  
 - Torvaldo e Dorliaska.  
 ROTA. Penelope.  
 RUBINSTEIN. Feramor.  
 RUGGI. I due ciabattini.  
 SANELLI. Il Fornaretto.  
 - Gennaro Anneso.  
 - Gusmano.

- A NETTI CENTESIMI 50 -

SANELLI. Luisa Strozzi.  
 - La Tradita.  
 SANGIORGI. Diana di Chaverny.  
 - Giuseppe Balsamo.  
 - Guisemberga da Spoleto.  
 SARRIA. La campana dell'eremitaggio.  
 SCHIRA. Lia.  
 SECCHI. La Fanciulla delle Asturie.  
 SILVERI. Giuditta.  
 SINICO. Marinella.  
 - I Moschettieri.  
 SMAREGLIA. Bianca da Cervia.  
 - Re Nala.  
 SOFFREDINI. Il piccolo Haydn.  
 SPONTINI. Fernando Cortez  
 THOMAS. Il Caid.  
 - Il Sogno d'una notte d'estate.

TORRIANI. Carlo Magno.  
 USIGLIO. Le Educande di Sorrento.  
 - Nozze in prigione.  
 VACCAJ. Virginia.  
 VALENZA. Le Fate, coi recitativi in versi.  
 - Le Fate, coi recitativi in prosa  
 VENTURELLI. Il Conte di Lara.  
 VERDI. Aida.  
 - Alzira.  
 - Aroldo.  
 - Attila.  
 - Un Ballo in maschera.  
 - La Battaglia di Legnano.  
 - Il Corsaro.  
 - Don Carlo. (Seconda Edizione in 4 atti).  
 - I Due Foscari.  
 - Ernani.  
 - Il Finto Stanislao.

VERDI. La Forza del Destino.  
 - Gerusalemme.  
 - Giovanna d'Arco.  
 - I Lombardi.  
 - Luisa Miller.  
 - Macbeth.  
 - Macbeth, riformato.  
 - I Masnadieri.  
 - Nabucco.  
 - Rigoletto.  
 - Saffello.  
 - La Traviata.  
 - Il Trovatore.  
 - I Vespri Siciliani.  
 VILLAFIORITA. Il Paria.  
 VILLANIS. Giuditta di Kent.  
 WAGNER. Il Crepuscolo degli Dei. Sunto.  
 - L'Oro del Reno. Sunto.  
 - Sigfrido. Sunto.  
 - Walkiria. Sunto.  
 WEBER. Der Freischütz.  
 ZUELLI. La Fata del Nord.

- A NETTI FRANCHI UNO -

BANDINI. Fausta.  
 BOITO. Mefistofele.  
 BOTTESINI. Ero e Leandro.  
 CATALANI. Lordeley.  
 CORONARO. La Creola.  
 CORTESI. L'Amico di Casa.  
 FALCHI. Giuditta.  
 FRANCHETTI. Asrael.  
 GASTALDON. Mala Pasqua!  
 GLUCK. Alceste.  
 GOLDMARK. Regina di Saba.  
 GOMES. Maria Tudor.  
 - Lo Schiavo.  
 GOMES DE ARAUJO. Carmosina.  
 HEROLD. Zampa (coi recitativi di F. Faccio).  
 MANCINELLI. Isora di Provenza.

MARCHETTI. Don Giovanni d'Austria.  
 MASSA. Salammbo.  
 MASSENET. Erodiate.  
 - Il Re di Lahore.  
 MICELI. La Figlia di Jesta.  
 OREFICE. Mariska.  
 PEROSIO. Adriana Lecouvreur.  
 PIZZLI. William Ratcliff.  
 PONCHIELLI. Il Figliuolo prodigo.  
 - La Gioconda.  
 - I Lituani.  
 - Marion Delorme.  
 PUCCHINI. Edgar.  
 RADEGLIA. Colomba.  
 SCARANO. La Tazza da the.  
 VERDI. Don Carlo, in 5 atti (Prima Edizione.)

VERDI. Don Carlo, in 5 atti senza ballabili (3. Ediz.)  
 - Simon Boccanegra (Nuova Edizione).  
 - Otello.  
 WAGNER. Il Crepuscolo degli Dei.  
 - Lohengrin.  
 - I Maestri Cantori di Norimberga.  
 - L'Oro del Reno.  
 - Parsifal.  
 - Rjenzi.  
 - Sigfrido.  
 - Tannhäuser.  
 - Tristano ed Isotta.  
 - Il Vascello Fantasma o L'Olandese volante.  
 - Walkiria.

VERDI. Messa da Requiem, netti Cent. 20.

- EDIZIONI IN LINGUE STRANIERE -

*Francese.*

BOITO. Méphistophèles . . . netti Fr. 1 -  
 DE-FERRARI. Pipelet . . . netti 50  
 GOLDMARK. La Reine de Saba . . . netti 1 -  
 LECOCQ. Les cent Vierges . . . netti 50  
 MARCHETTI. Ruy Blas . . . netti 50  
 PONCHIELLI. Gioconda . . . netti 1 -  
 VERDI. Aida . . . lordi 2 -  
 - Don Carlos . . . netti 1 -  
 - Othello . . . netti 1 -  
 - Requiem (ital. e franc.) netti 2 -

*Tedesca.*

BOITO. Mephistophèles . . . netti Mk. - 50  
 CORONARO. Un tramonto . . . netti - 50  
 FRANCHETTI. Asraël . . . netti - 50  
 MARCHETTI. Ruy Blas . . . netti - 50  
 PONCHIELLI. Gioconda . . . netti - 50  
 SOFFREDINI. Il piccolo Haydn . netti - 50  
 VERDI. Aida . . . netti - 50  
 - Aida (tedesco ed italiano). lordi Fr. 4 -  
 - Don Carlos . . . netti Mk. - 50  
 - Otello . . . netti 1 -  
 - Requiem (tedesco e latino) . . . netti - 40  
 - Simon Boccanegra . . . netti - 50

- EDIZIONI IN LINGUE STRANIERE -

<b>Inglese.</b>		<b>Spagnuola.</b>	
BOITO, Mefistofele (ital. ed ingl.) netti Fr.	2 -	VERDI, Aida (spagnuolo ed italiano) . . . . . lordi Fr.	4 -
PONCHIELLI, La Gioconda (italiano ed inglese) . . . . . netti	2 -	- Aida - Argomento . . . . . netti	10 -
- I Promessi Sposi (The Betrothed Lovera) . . . . . netti	1 25	- Otello (italiano e spagnuolo). . . netti	2 -
VERDI, Aida (italiano ed inglese) lordi	4 -	- Simon Boccanegra . . . . . netti	1 -
> Otello (italiano ed inglese) netti Sc.	1 6	<b>Portoghese.</b>	
> Requiem . . . . . netti	1 25	PONCHIELLI, La Gioconda. netti Fr.	1 50
<b>Spagnuola.</b>		- La Gioconda - Argomento . . . netti	30 -
BOITO, Mefistofeles . . . . . netti Fr.	1 -	VERDI, Othello (ital. e portoghese) netti	2 -
- Mefistofeles - Argomento . . . netti	10 -	<b>Russa.</b>	
PONCHIELLI, La Gioconda . . . netti	1 -	VERDI, Otello. . . . . netti	1 50
- La Gioconda - Argomento . . . netti	10 -		

- BALLI -

GRASSI, Teodora . . . . . netti Fr.	50 -	MANZOTTI, Excelsior - in tedesco	
MANZOTTI, Amor . . . . . netti	50 -	- Narenta . . . . . netti Mk.	40 -
- Amor - in inglese . . . . . netti	1 -	- Pietro Micca . . . . . netti	50 -
- Amor - in francese . . . . . netti	1 -	- Rolla . . . . . netti	50 -
- Amor - in tedesco . . . . . netti Mk.	40 -	- Siaba . . . . . netti	50 -
- Amor - in portoghese . . . . . netti Reis	200 -	MONPLAISIR, Brahma. . . . . netti	50 -
- Amor - in spagnuolo . . . . . netti Reales	2 -	- La Devâdâcy . . . . . netti	50 -
- Excelsior . . . . . netti Fr.	50 -	- Lore-Ley . . . . . netti	50 -
- Excelsior - in inglese . . . . . netti	1 -	NUITTER e SAINT-LÉON, La Sor-	
- Excelsior - in portoghese (Edizione pal Portogallo) . . . . . netti Reis	100 -	gente . . . . . netti	50 -
- Excelsior - in portoghese (Edizione pal Brasile) . . . . . netti Reis	200 -	PALLERINI, Le due Gemelle . . . netti	50 -
- Excelsior - in spagn. . . . . netti Reales	2 -	POGNA, Annibale . . . . . netti	50 -
- Excelsior - in francese . . . netti Fr.	60 -	- Il Saltimbanco . . . . . netti	50 -
		- Il Tempo . . . . . netti	50 -